

LA RICERCA L'Istituto universitario salesiano e la ludopatia

Schiavi dell'azzardo Allarme in periferia Sportello in Barriera

*Nel borgo 87 slot, 36 lotterie e 33 centri scommesse
Il 20% delle sale gioco piemontesi è a Torino Nord*

Enrico Romanetto

→ Se le "macchinette" sono arrivate anche nelle cartolerie, l'allarme è molto più che «serio». Soprattutto in periferie come Barriera di Milano o Falchera, quartieri «fragili» che hanno visto aumentare in modo esponenziale le occasioni per il gioco d'azzardo o per tentare la fortuna davanti al monitor di una slot machine. «Si pensi che tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare sono presenti due sale per il gioco del Bingo su un totale di venti in tutto il Piemonte» spiega la dottoressa Claudia Chiavarino che ha coordinato un gruppo di ricercatori dell'Istituto universitario salesiano di Torino per «mappare» il territorio della Circoscrizione 6, partendo proprio da Rebaudengo. Il primo passo verso l'apertura dello sportello d'assistenza "Supera il Gioco d'Azzardo Patologico" all'interno dello IusTo. La realtà riscontrata è impressionante, con 87 punti slot, 36 lotterie, 33 centri scommesse, che si spartiscono i giocatori all'interno di bar (87%), rivendite (33,6%) e sale da gioco (30,6%).

Il colpo d'occhio sulla mappa è inquietante. Solo i due corsi principali di Barriera Milano contano il 42% di tutti i locali censiti dove si può sfidare la dea bendata. «Incrociando le variabili "tipo di locale" e "tipo di gioco" risulta evidente dai dati ricavati che le slot machines sono molto diffuse all'interno dei bar, mentre nelle tabaccherie sono più diffuse le lotterie» eviden-

zia la ricerca dello IusTo. «La scelta di aprire lo sportello "Supera il Gap" si iscrive all'interno di una precisa idea di università che vogliamo realizzare e far crescere: un ateneo a servizio del territorio e specialmente delle situazioni di svantaggio sociale che, nello spirito salesiano, intende prevenire l'aggravarsi di situazioni che disgregano il tessuto relazionale e impoveriscono l'umano» spiega il direttore generale dello IusTo Rebaudengo,

Alessio Rocchi. «L'Università serve perché produce e diffonde scienza e cultura, non solo a partire da autorevoli studi e ricerche, ma anche dall'ascolto intelligente e solidale dei molteplici "mondi della vita" in cui le persone si trovano. Se questo ascolto diviene prassi accogliente e trasformante, allora il sapere accademico assume anche un orientamento etico, che ne rappresenta l'espressione umanamente più elevata». Secondo la presidente della

Circoscrizione 6, Nadia Conticelli, «il nostro è un territorio molto esposto soprattutto per l'alta percentuale di giovani. Quasi il cinquanta per cento dei minori piemontesi dichiarano di aver giocato d'azzardo almeno una volta. Mappare il territorio è importante per avere una dimensione reale del fenomeno e offrire un servizio a bassa soglia ci aiuta ad affrontare il problema con anche nei suoi risvolti di disgregazione delle reti sociali e familiari».

TO **CRONACAQUI**

Domani giunta straordinaria per decidere

“Non ci sono balzelli per la Sindone” Polemica in consiglio sull'ecotassa

**Tutti contro
l'assessore Lubatti
«Cos'è? Un regalo
ai tour operator?»**

LETIZIA TORTELLO

Si chiamava «ecotassa», ora forse «voucher» o come deciderà il Comune. Ma la sostanza non sembra cambiare. Dall'Ostensione della Sindone in poi, per due anni, tutti i bus turistici che entreranno a Torino dovranno pagare una fee. Un contributo d'ingresso, che

servirà a coprire i servizi offerti ai visitatori, in termini di pulizia delle strade, posto attrezzato per parcheggiare, punti ristoro, e via dicendo. Nulla di nuovo, dunque, rispetto a quanto dichiarato appena due settimane fa dallo stesso sindaco Fassino. Tranne la sortita, ieri mattina davanti ai consiglieri di ben tre commissioni, dell'assessore alla Viabilità, Lubatti: «Non c'è nessuna tassa sulla Sindone».

«Assessore chiarisca?»
Immediata la reazione: «Come sarebbe? Togliamo l'eco-pedaggio voluto dal Consiglio a maggioranza assoluta? Assessore, co-

**50
euro**
È la cifra media
ipotizzata per ogni
bus turistico atteso a
Torino

s'è? Una genuflessione a chi? Alle categorie commerciali? Ai tour operator? alla Curia? Chiarisca», è intervenuto a gamba tesa il pd Silvio Viale. L'ipotesi più accreditata sulla sortita dell'assessore è



REPORTERS

che la tassa non sia piaciuta alla lobby delle aziende dell'autotrasporto. Ma sono ipotesi.

«Il sindaco riferisca»

Certo è che un gruppo di consiglieri, primo firmatario Trombotto (Sel), poi Curto, dello stesso partito, Bertola (M5S), Viale, Levi-Montalcini (gruppo misto), ha chiesto che il sindaco riferisca

in Consiglio. Il minimo, visto che era dato per scontato il pagamento del «fiorino», come dicevano Benigni e Troisi in un celebre film. Il Consiglio comunale aveva approvato, a marzo scorso, una mozione impegnando sindaco e Giunta a istituire il pedaggio «eco» per i bus, con tariffe crescenti, più i mezzi sono inquinanti: mediamente 50 euro a bus.

Milioni di pellegrini

Per la Sindone e gli altri grandi eventi religiosi sono attesi dai 2 ai 3 milioni di pellegrini, molti dei quali arriveranno a bordo di bus turistici

Quest'anno si stimano dai 2 ai 3 milioni di pellegrini per le manifestazioni religiose (Bicentenario di don Bosco, Sindone, visita del Papa), e per Torino Capitale dello Sport, Expo, Salone del Libro, Città del Bio e altri grandi eventi dell'autunno. Insomma, la tassa rischia di saltare?

«Si paga un servizio»

«Ecotassa, voucher, chiamiamola come vogliamo - dice il capogruppo Pd, Paolino -, ma per coprire le spese di logistica e pulizia, generate dai turisti, dev'essere un'entrata straordinaria». Il voucher sarà dunque messo a punto venerdì durante una riunione straordinaria di Giunta.

I volontari dell'emergenza freddo

Dopo la morte di Mihai, il senzatetto ucciso dal gelo parlano gli operatori che portano cibo e coperte
"Quando proponiamo l'ospitalità di un dormitorio la prima risposta è no: bisogna insistere, sera dopo sera"

In strada di notte a salvare i clochard "Dialogo e rispetto siamo a casa loro"

JACOPO RICCA

GLI EPISODI

4 FEBBRAIO

Su una panchina in largo Montebello muore di freddo Mihai Gatù, 48 anni, senzatetto romeno. Il vescovo Nosiglia: «Questa tragedia è una ferita per tutta la città»

14 GENNAIO

Ad Asti un clochard africano muore carbonizzato, forse a causa di un falò acceso per scaldarsi, nel sottoscala di un supermercato in corso Torino

4 GENNAIO

In un vagone in deposito allo scalo Lingotto muore bruciato un senzatetto libico di 40 anni: a provocare il rogo una sigaretta o un falò per scaldarsi

DUE furgoni della "Boa", il servizio itinerante notturno gestito dalla cooperativa Stranaidea per conto del Comune, battono le strade alla ricerca di chi, per scelta o per sfortuna, vi passa la notte: «Facciamo due turni, uno dalle 18,30 a mezzanotte e l'altro dalle 19 alle 2 — racconta — Nel corso della settimana copriamo tutta la città. Una cosa è importante: non essere insistenti con chi rifiuta gli aiuti. Potrebbe spostarsi per non essere più importunato e noi perderemmo per sempre il contatto». Il furgone si ferma per una segnalazione o perché la mappa "storica" dei senzatetto indica quel punto: «L'approccio è graduale. Iniziamo offrendo coperte e generi di prima necessità: dare una mano anche a trascorrere la notte in strada è il modo migliore per agganciare la persona. Poi illustriamo i servizi a disposizione. E spesso la prima risposta è un no».

Riuscire a far passare la notte nei centri d'accoglienza comunali o del volontariato non è facile: «Bisogna prima conoscere la storia di quella persona e capire i motivi che l'hanno portata alla scelta: magari, dopo mesi di rifiuti, accetta improvvisamente». I contatti annuali sono superiori ai duemila, ma il numero di senzatetto incontrati è minore, una media di sei o sette a sera: «Non si può mai sapere quale sarà l'occasione giusta e questo può essere frustrante — confessa Veronica Cecchetto che coordina diversi progetti sugli adulti in difficoltà: «Noi dobbiamo offrire l'opportunità di cambiare idea sempre, non possiamo smettere di passare».

Una volta in strada gli operatori restano in contatto con le case d'accoglienza comunali. In quella di via Paci-

IN PIAZZA

Largo Montebello, teatro della morte del senzatetto romeno, e a destra due volontari durante un intervento

ni, gestita dal gruppo Abele, ci sono solo donne ma i problemi sono gli stessi: «Chi entra qui deve rispettare regole come gli orari o il divieto di introdurre sostanze: forse questo è uno degli elementi che spinge alcuni al rifiuto» ragiona il responsabile della struttura, Andrea Di Renzo. Che la vita in strada sia difficile, ma in tanti la preferiscono a un tetto, lo conferma anche Marco Gremo, presidente della Bartolomeo G. c., l'associazione che da trentacinque anni aiuta gli homeless torinesi: «Quanti ne conosciamo che potrebbero finire come Mihai — dice — lo stesso nome del nostro gruppo è quello di un clochard che morì assiderato nel 1979».

La dipendenza dall'alcol o dalle droghe, ma anche la vergogna, spingono a rifiutare gli aiuti: «Molti italiani prima avevano un lavoro e una casa, poi la

crisi si è portata via entrambi. Per loro pensare di dover passare la notte in un dormitorio è troppo» aggiunge Di Renzo. Chi ogni notte va in strada per portarli via come Silvia Argento non riesce a generalizzare: «Ogni persona è

Le "Boe itineranti", furgoni della coop Stranaidea, girano per Torino fino alle 2: "Spesso l'ostacolo è la vergogna"

una storia a sé. C'è chi ha problemi psichici e chi ha vissuto convivenze traumatiche che gli rendono insopportabile una casa». Dei tanti che incontrano, almeno una decina ora non vogliono abbandonare la strada, più altri che

una qualche sistemazione forse ce l'hanno ma non vogliono rivelarla. «D'estate — dice Cecchetto — sono di più perché la vita di strada è meno rigida, ma recentemente abbiamo avuto due casi di persone "refrattarie storiche" che hanno accettato il nostro aiuto».

La morte di Mihai Gatù è un dolore enorme per chi lavora tutte le notti in strada cercando di evitare che accada, ma gli sforzi in città sono tanti, da quelli dell'amministrazione a quelli dei volontari: «Un tempo c'erano un solo dormitorio e le stazioni — ricorda Gremo — Ora abbiamo più posti che persone che lo richiedono. Forse servirebbe aprire in centro una struttura grande come quella della Pellerina, ma qualcuno che preferirà avere come tetto il cielo resterà sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
P.VII

In Comune scoppia il giallo della tassa sui bus dell'Ostensione

L'assessore in commissione Ambiente nega l'ecopass ma la delibera sarà discussa domani dalla giunta

A chiedere il varo del balzello è stata la Sala Rossa con una mozione

L'importo dovrebbe essere di 50 euro per tutti i mezzi con più di 9 posti

DIEGO LONGHIN

LA MISURA è data per scontata da tutti, compresi diversi colleghi di giunta di Lubatti. Il via libera era arrivato dalla riunione sui grandi eventi 2015: servono risorse per la pulizia, i trasporti, i servizi extra della polizia municipale e in generale per la gestione dei grandi eventi, a partire dall'Ostensione della Sindone, ma non solo.

Forse a frenare Lubatti è la semantica. Il termine "tassa" suona male. Meglio parole come ecopass, oppure voucher. Da parte di tutti c'è la conferma che un pedaggio sarà previsto per i bus che entreranno a Torino, quelli superiori a nove posti, e l'importo da pagare sarà scaglionato. L'ipotesi che circola? Ingresso unico: 50 euro. A cui si potrebbero aggiungere 30 euro per ogni accesso successivo nei sette giorni successivi. E sarebbe istituito un abbonamento annuale: intorno ai 300 euro. Un provvedimento non legato solo alla Sindone, ma a tutti i grandi eventi del 2015. Da confermare poi come una tassa di scopissa per i bus turistici, come già avviene in altre città, vedi Firenze.

In commissione Ambiente, guidata Maurizio Trombotto (Sel), dove

si è chiesto conto all'assessore di una mozione che chiedeva di introdurre «l'ecotassa su tutti i bus non di linea», l'assessore è stato più che ermetico. A chiedere l'introduzione del balzello è stato tutto il Consiglio Comunale all'unanimità. Una formula già sperimentata a Torino nella scorsa edizione dell'Ostensione: 30 euro per le motorizzazioni più ecologiche, 50 per

quelle più vecchie. Lubatti ieri ha sostenuto di «aver preso atto dell'indirizzo del Consiglio comunale». Ponendo però questioni: «Come la realizziamo? Facciamo pagare chi entra a Torino, oppure ragioniamo sull'area metropolitana, sulla città metropolitana o sulla porzione di città. E poi. La applichiamo sui passeggeri, oppure sulle aziende di trasporto?». Questioni che a due mesi e mezzo dall'Ostensione hanno fatto venire la mosca al naso a diversi consiglieri, il radicale Silvio Viale in testa. Tanto che nel pomeriggio è partita subito una richiesta di comunicazioni al sindaco Piero Fassino sul

tema firmata dai consiglieri Maurizio Trombotto, Michele Curto, Silvio Viale, Piera Levi-Montalcini e Vittorio Bertola. Il capogruppo del Pd, Michele Paolino, sostiene che «la posizione del Partito Democratico è di introdurre un pedaggio riservato ai mezzi turistici per recuperare risorse per i servizi offerti dalla città».

Domani nella riunione di giunta l'ermetico assessore Lubatti dovrebbe sciogliere i dubbi e svelare che cosa il Comune intende per «ecotassa», «voucher» o «pedaggio». E come intende applicarlo, nel 2015 e non solo. Per ora rimane la suspense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE
Claudio Lubatti
responsabile comunale
della viabilità. A destra,
pullman turistici in città

Via libera definitivo alla Ruota "Comincerà a girare il 28 marzo"

La soprintendenza ha firmato ieri l'approvazione sino a fine 2016

EMANUELA MINUCCI

Non c'è più scartoffia che possa impigliarsi nei suoi raggi: la ruota panoramica di Torino Esposizioni ha ottenuto ieri il via libera definitivo del soprintendente Luca Rinaldi. Potrà restare nel piazzale di Torino Esposizioni fino al 31 dicembre del 2016. I lavori per la sua installazione dureranno circa un mese e l'inaugurazione - negli auspici dei suoi gestori, come spiega Massimo Piccaluga - è prevista alla fine di marzo. Il «Turin Eye», l'occhio d'acciaio, sarà sistemato davanti a Torino Esposizioni, ma verrà spostato dopo un anno e mezzo a Italia '61. Sarà dotato di cabine con aria condizionata d'estate e riscaldamento d'inverno.



Alta 46 metri

Resterà davanti To-Expo sino al 31 dicembre 2016: poi si trasferirà a pochi metri dal Palazzo del Lavoro a Italia '61

«Pronti a primavera»

Il documento è stato salutato con grande soddisfazione dai costruttori della ruota: «E' più di un anno che attendiamo il via libera, se non altro adesso la ruota panoramica che ci prepariamo a costruire resterà in quella piazza per un anno e mezzo, così da ammortizzare i costi di in-

stallazione». Il montaggio sarà molto veloce: tempo quindici, massimo venti giorni e la megaruota sarà pronta.

Come a Parigi

La nuova ruota che nel gennaio 2017 dovrà essere smontata per spostarsi definitivamente a Italia '61 di fronte al Palazzo del Lavoro

- misurerà 46 metri contro i 60 iniziali diventando identica a quella di Parigi: si tratta di un modello privo di qualsiasi tipo di fondamenta ed è per questo motivo che la Soprintendenza ha accettato di lasciarla davanti a To-Expo per un periodo più lungo del previsto.

Aria condizionata

Il tipo di ruota scelta - come anticipa Piccaluga - sarà di nuovissima concezione: «Dotata di cabine con aria condizionata d'estate e riscaldamento d'inverno così da poterla utilizzare ogni giorno dell'anno sarà bianca, la tinta più neutra possibile». E conclude: «E sono sicuro che anche ai torinesi, non solo alla Soprintendenza, piacerà moltissimo quando la vedranno finita». I costi del «Turin Eye» saranno intorno ai 6 milioni di euro. E il biglietto «ruoterà» attorno agli 8 euro a persona, mentre costerà 5 per i bambini e saranno previsti sconti per le scuole. Ogni cabina potrà accogliere sino a cinque persone e come colonna sonora ci sarà la storia di Torino raccontata in quattro lingue.

twitter@emanuelaminucci

LA MORTE DEL SENZATETTO

Il clochard deceduto sulla panchina

“È una pena per noi mandarli via”

Una vigilessa: “Ci chiamano e facciamo il nostro dovere. Ma sappiamo che è inutile”

colloquio

CLAUDIO LAUGERI

«È capitato anche a me. Ho fatto il mio dovere. Umanamente, però, mi sono sentita uno schifo». Angela (nome di fantasia perché chiede di non essere identificata per evitare problemi con i superiori) porta la divisa della polizia municipale. Si sfoga dopo la morte di un clochard in largo Montebello. Erano stati altri colleghi a farlo allontanare dal dehors dove dormiva, in via Santa Giulia. Angela accetta di incontrare il cronista in un bar. Ma appena può, chiede di uscire per fumare. Accende con nervosismo una sigaretta dietro l'altra. Tira una boccata, alza lo sguardo al cielo

e soffiava una nuvola di fumo prima di parlare: «Come faccio a spiegarle ciò che sento? Ho una divisa, non me lo posso dimenticare. Ho il dovere di intervenire quando mi chiamano. Ma sono anche una donna, ho una coscienza. Vuole sapere come mi sento? Male, malissimo». Lo sfogo è duro, esce di getto. Angela vuole evitare equivoci: «Cerchi di capire. È che a volte mi sento come se il rispetto per quegli esseri umani fosse messo in discussione».

Il travaglio è profondo: «Mi si stringe il cuore quando arriva una chiamata per allontanare un clochard. Preferirei fare da sola una retata di pusher. Ma il mio lavoro è anche questo e lo faccio. Con rispetto. Come posso. Anche se so che non servirà a nulla». Già, perché i piani «emergenza freddo» o i dormitori non bastano.

«Molti clochard hanno valigie, sacchetti pieni di vestiti, scarpe, oggetti di vario tipo. E tutta la loro vita, ma non posso portarla nei dormitori - spiega Angela -. Lo stesso ovviamente vale per i cani, che molti tengono per compagnia. Come posso dire a un essere umano di

gettare tutto ciò che resta della sua vita in cambio di un letto per una notte?».

Lei ha visto tanti poveretti buttati a dormire sotto qualche porticato. Ha impressa nella memoria «marito e moglie. Nessun dormitorio li avrebbe ospitati insieme e loro non si voleva-

no separare». Erano accampati lungo la recinzione di una palazzina pubblica, approfittavano di una piccola tettoia per ripararsi dalle intemperie. «Qualcuno ha chiamato, la gente si lamentava. Posso capire, facevano i bisogni in strada, la gente era insopportabile. Rappresentavano un di-

saggio». Dopo averli sgomberati, i «civich» hanno chiesto l'intervento dell'Amiat per portar via i sacchetti con la loro roba. «Lamia, pazienza, ma le borse di mia moglie no, quelle no» aveva incominciato a urlare l'uomo, gettandosi a testa in giù nel cassone del camion di Amiat.

Ormai, la sigaretta è finita: «Ecco, in quel momento mi sono sentita veramente avvilita. Con i colleghi, ho aiutato quell'uomo a recuperare le borse della moglie. Avrebbe perso un altro pezzo di dignità. Ho una divisa, certo. Ma ho anche un cuore».

Padre Rosu

“Alcuni erano alcolizzati in Romania, non bisogna smettere di aiutarli”

MARIA TERESA MARTINENGO

Padre Lucian Rosu, parroco della chiesa ortodossa romana Santa Croce di piazza Carlina, concorda con l'arcivescovo: «La morte di un uomo su una panchina è una sconfitta per tutti».

Padre, la comunità romana a Torino conta 55 mila residenti e, come ogni comunità, un certo numero di persone «scivolate». Conosceva Mihail Gatu?

«Ci sono clochard che vengono la domenica in parrocchia per avere cibo, il “panino del cuore”. Di nome ne conosco pochi, di vista tanti. Tanti sono vittime dell'alcol».

Chi sono?

«Uomini che non hanno più famiglia o non l'avevano. A volte sono arrivati dalla Romania già con il problema dell'alcolismo e qui, senza lavoro, sono peggiorati. Oggi il lavoro non lo trova neppure chi è perfettamente in ordine, figurarsi chi ha quello stigma...».

C'è qualcosa che tentate di fare per loro?

«Alle persone senza dimora si propone il rientro in Romania con il pullman pagato. Alcuni accettano, ma chi là non ha nessuno, resta. Con l'associazione Aliseo del Gruppo Abele abbiamo anche una via preferenziale per proporre la disin-



Il sacerdote
Padre Lucian Rosu, parroco della chiesa ortodossa di Santa Croce

tossicazione, ma non è facile per chi è finito in strada».

Nosiglia ha detto che questa, dove si muore di freddo per strada, non è la città che vuole presentare al Papa. Ma cosa si può fare davvero per chi è ai margini?

«Non ci si deve stancare di andare a cercare queste persone, non importa se ci si sente frustrati dalla loro situazione. Di giorno stanno in gruppo, ma la sera ognuno va a cercare un riparo: bisogna andare dove sono, in modo instancabile. Mai smettere di informarli sui dormitori. Molti cercano in un paio di posti, magari pieni, senza provarne altri. Non chiedono».

C'è anche chi li rifiuta...

«Vero, per paura. Ma se vediamo qualcuno di sera, al freddo, dobbiamo chiamare i vigili che attivano la “boa”. Ognuno deve farsi carico almeno di questo. Il vescovo ha ragione».

Come ricorderete Mihail?

«Lo ricorderemo nella preghiera, domenica, e cercheremo i parenti. Se non troveremo nessuno, Mihail sarà sepolto qui a spese del Comune e noi provvederemo alla liturgia».

LA STAMPA P41

Il risiko degli aeroporti italiani

Caselle torna "strategico" Ecco il piano del governo

Il ministro dice sì in cambio dell'integrazione con Malpensa

LUCA FERRUA

La tre giorni di voto al Quirinale oltre al portare Mattarella sulla poltrona di Napolitano è stata l'occasione per confronti e incontri ricchi di ricadute su tutto il Paese. Anche Torino e il Piemonte hanno avuto il loro spazio e, con il senatore Stefano Esposito come sensale in veste di vicepresidente della Commissione Trasporti, si è aperto un tavolo, sul tema aeroporti dal quale è finalmente uscita una strategia, anzi un piano, per riportare Torino tra gli scali «strategici» del piano del governo.

La richiesta di affrontare un tema chiave per Caselle era partita proprio da Chiamparino

no nel doppio ruolo di presidente del Piemonte e di leader della conferenza Stato-Regioni. Intorno a un tavolo di una sala lontana da occhi indiscreti si sono trovati Chiamparino, il ministro Lupi, il presidente della Lombardia Maroni e il rappresentante della Campania che all'interno della Stato-Regioni segue il tema aeroporti.

Il piano nazionale

La fotografia da cui si parte è che nel panorama futuro dei trasporti aerei italiani gli aeroporti con funzione di hub saranno Fiumicino e Malpensa con qualche chance anche per Venezia. Poi, fino ad ora l'elenco di quelli considerati strategici per il ministero si completava con Napoli, Bari, Lamezia, Catania, Palermo, Cagliari e il polo «Bologna-Pisa-Firenze». Torino come Linate era finito nella lista dei nazionali. Quasi una bocciatura per uno scalo in crescita che punta a traguardi impegnativi di qui al 2016.

Vertice con Lupi e Maroni

Per affrontare il caso Torino, sull'asse Lupi-Chiamparino-Maroni è cominciata una serrata trattativa che ha portato all'accordo unanime sull'ingresso di Caselle nell'elenco degli scali strategici a una condizione. Quella di far partire l'integrazione con lo scalo di Malpensa.



La svolta di Chiamparino

Per integrazione si intende inserirli in un progetto che consenta al viaggiatore di lasciare l'auto a Caselle, di fare il check in e poi di imbarcarsi a Milano, in futuro con l'alta velocità, per ora con una soluzione da trovare. Chiamparino ha convinto Maroni e si è fatto garantire da Lupi l'impegno a progettare in tempi brevi l'alta velocità Torino-Ca-

T1 CV PRT2

38

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2015

Una soluzione con vista Expo

L'accelerazione che Chiamparino ha voluto dare al piano aeroporti è anche conseguenza degli ambiziosi obiettivi che il Piemonte si è posto per l'Expo

selle-Malpensa. Sembra molto probabile che Malpensa potrebbe dirottare a Caselle qualche rotta di medio raggio in cambio della possibilità di attingere all'intero bacino piemontese per gli intercontinentali. Molto in questa soluzione è ovviamente da mettere a punto, ma l'intesa raggiunta dovrebbe consentire di presentare entro il 20 febbraio il piano con Caselle nell'elenco degli scali strategici. Ovviamente decisiva sarà anche la posizione di «F2i aeroporti» azionista di maggioranza di Sagat (Caselle) e detentore del 44% di Sea (Malpensa e Linate).

Un piano anche per Cuneo

La novità del tavolo voluto da Chiamparino è stato la progettazione di un vero piano aeroporti regionale, un sistema piemontese gestito da Sagat nel quale coinvolgere anche

Levaldigi. Chiamparino ha calcolato la mano sulla necessità di integrazione a tutti i livelli. Levaldigi diventerebbe così la seconda pista dello scalo torinese venendo a tutti gli effetti integrata nelle strategie sia sul fronte della specializzazione (voli religiosi o destinazioni particolari) che su quello dei conti. Per la prima volta si va verso un progetto integrato probabilmente capace di dare certezze agli investitori che scommettono sul territorio. L'etichetta «strategico» per l'aeroporto che ha maggioranza e guida privata non cambia la prospettiva ma è un riconoscimento importante dell'impegno del governo. Quello per cui si sono battuti dall'inizio parlamentari come il senatore Stefano Esposito, promotore dell'incontro romano, e Mino Giachino di Forza Italia.

Rapporto Cisl La "cassa" ora è in calo

STEFANO PAROLA

LA CRISI sembra mordere un po' meno in Piemonte. Anzi la Cisl regionale si sbilancia e parla di «netto miglioramento». Il sindacato ha elaborato gli ultimi dati sulle richieste di cassa integrazione e ha calcolato che negli ultimi tre mesi dell'anno il ricorso all'ammortizzatore sociale è diminuito del 39 per cento rispetto al trimestre precedente. Il merito è soprattutto dell'industria, che ha segnato da sola un calo del 44 per cento. In totale, nel 2014, si parla comunque di 124 milioni di ore di cassa integrazione guadagni richieste in Piemonte.

SEGUE A PAGINA IX

IL CASO/AUTORIZZATE 24 MILIONI DI ORE NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2014, QUASI LA METÀ DEL 2013

Rapporto Cisl: cassa integrazione in calo

◀DALLA PRIMA DI CRONACA

STEFANO PAROLA

UNA quantità elevata, ma pur sempre inferiore ai 136 milioni dell'anno precedente e ai 145 milioni del 2011 e del 2012. È proprio questa flessione avvenuta tra ottobre e dicembre a rasserenare la Cisl, che nella sua analisi approfondisce anche l'andamento dei vari tipi di cassa integrazione: rispetto al terzo trimestre del 2014, l'ordinaria è cresciuta del 27,7 per cento (8,8 milioni di ore richieste), la straordinaria si è più che dimezzata (13 milioni, meno 57 per cento) e la cassa in deroga è

rimasta stabile (2,3 milioni).

Se si osserva la situazione a livello provinciale, però, il panorama non è così uniforme: «Rispetto al terzo trimestre 2014 risultano stabili le autorizzazioni ad Alessandria e Asti, mentre si notano sensibili miglioramenti a Biella e Cuneo, come anche a Novara, dove però a diminuire sono solo le richieste dell'industria», evidenzia Alessio Ferraris, segretario regionale della Cisl. E Torino? «Vi è un forte miglioramento, anche se va contestualizzato rispetto al dato del III semestre che era "drogato" dalla presenza delle autorizzazioni per la cassa della Fiat-Chrysler», precisa

il sindacalista, che parla di «costante miglioramento» anche per Vercelli e il Verbano-Cusio-Ossola.

Differenze esistono pure tra i vari settori che compongono l'economia piemontese: «Mentre restano forti difficoltà nel metalmeccanico e nell'editoria, si nota qualche miglioramento nel tessile e nel chimico-gomma-plastica», spiega Ferraris. E aggiunge: «Anche edilizia e commercio, pur rimanendo su livelli molto alti, sembrano delineare una tendenza alla riduzione delle autorizzazioni».

Insomma, per la Cisl i dati sono abbastanza positivi da poter parlare di «inversione di tendenza, siari-

spetto al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2013». Sono soprattutto le performance di dicembre ad alimentare l'ottimismo del sindacato. Le ore autorizzate nell'ultimo mese dell'anno erano 7 milioni nel 2013 e sono scese a 5,5 milioni lo scorso anno. È quasi un record, perché, nota la Cisl, «nelle serie mensili dalla primavera del 2009 a oggi, si sono registrati numeri di ore autorizzate di poco inferiori solo nel mese di agosto». Non solo: «Questa tendenza alla riduzione prosegue ormai da settembre, quando le ore autorizzate avevano sfiorato i 13 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TO CRONACA QUI

In breve

CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO Un concorso letterario dedicato alla Sindone

→ Mancano due settimane alla scadenza del concorso letterario "Riflessioni sulla Sindone", bandito dalla confraternita del SS. Sudario di Torino. L'iniziativa si propone di valorizzare gli autori emergenti. Chi fosse interessato può telefonare al numero 011. 4365832.

14

giovedì 5 febbraio 2015

Tav, valzer di nomine Virano alla guida della nuova società

Foietta potrebbe subentrare come commissario di governo
All'ex Rettighieri la responsabilità dell'alta velocità per il Sud

PAOLO GRISERI

L'ARCHITETTO MARIO Virano sarà il nuovo direttore dell'organismo promotore della Torino-Lione. La nomina verrà ufficializzata nei prossimi giorni. Il promotore è la società che subentrerà a Ltf nella gestione della tratta internazionale e che farà da stazione appaltante per il tunnel da 57 chilometri tra Susa e Saint-Jean de Maurienne. Il presidente del promotore sarà nominato dai francesi mentre alla parte italiana spetta anche la nomina del direttore finanziario ancora da identificare. La nomina di Virano era nell'aria da tempo e naturalmente ha suscitato le proteste dell'area No Tav. Il parlamentare grillino Marco Scibona sottolinea che il nominato è già commissario di governo e sarebbe dunque in conflitto di interesse. Ma Virano lascerà gli incarichi aprendo la strada a nuove nomine.

Certamente l'architetto dovrà lasciare il ruolo di commissario di governo, di presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione e anche di vicepresidente della Commissione intergovernativa italo-francese. Per i primi due incarichi è in pole Paolo Foietta, dirigente dell'amministrazione provinciale che in tutti questi anni ha seguito la discussione sulla nuova ferrovia. Foietta fa anche parte dell'Osservatorio. Più incerto è il nome del futuro vicepresidente italiano della Cig. Se ne parlerà certamente a Parigi, il 24 febbraio prossimo, in occasione dell'incontro bilaterale tra i governi italiano e francese. Nella serie di incarichi che verranno affidati nelle prossime settimane c'è anche un'altra nomina che riguarda indirettamente la Torino-Lione. E' quella dell'ex direttore del cantiere di Chiomonte, Marco Rettighieri, alla guida di due grandi opere le Sud: l'alta velocità Napoli-Bari e la tratta veloce Messina-Catania-Palermo. Oggi Rettighieri segue le opere di Expo 2015 ma l'incarico



IL TUNNEL
I lavori di scavo della galleria geognostica di Chiomonte

co milanese dovrebbe concludersi con l'apertura della manifestazione il 1 maggio prossimo.

Nelle prossime settimane la vicenda Tav ha in calendario importanti appuntamenti. A fine mese era stata annunciata la visita dei primi ministri italiano e francese al cantiere di Saint Martin la Por-

Il 21 febbraio la protesta nazionale del movimento a Torino. In piazza ci saranno anche i sindacati

Il senatore di M5s Scibona denuncia l'incompatibilità Dimissioni già pronte

te dove sono iniziati i lavori di scavo della prima tratta del tunnel di base, formalmente ancora una parte dei tunnel geognostici previsti dalla fase di progettazione. Nelle prossime settimane il Cipe dovrebbe anche dare il via libera al progetto definitivo aprendo le procedure per la cantierizzazione dei lotti. Sul fronte No Tav invece è stata organizzata per il 21 febbraio a Torino una manifestazione nazionale di protesta che dovrebbe unire tutte le anime del movimento, compresi i sindacati della valle contrari all'opera.

© RIPRODUZIONE BIRRETTA

IL CASO Il rapporto della Cisl. Ferraris: «A Torino registrato un forte miglioramento»

«La cassa integrazione in frenata»

Nel 2014 "solo" 124 milioni di ore

→ È calato anche nel 2014 l'utilizzo della cassa integrazione in Piemonte. Sono state 124 milioni le ore concesse lo scorso anno, circa 12 milioni in meno rispetto al 2013, con un calo di 9 punti percentuali. A incidere - si legge nel dossier diffuso ieri dall'Osservatorio regionale Cisl - è stato il crollo della cassa integrazione in deroga, che si è quasi dimezzata da 20 a 11 milioni di ore.

A scendere è stata anche la cassa integrazione ordinaria, che ha registrato una riduzione di 16,5 milioni di ore a quota 35 milioni. Il calo è stato però compensato dall'aumento della cassa straordinaria, che ha raggiunto 77,8 milioni di ore, con un incremento di 15,5 milioni di unità.

Il quadro è destinato a cambiare quest'anno, quando andrà a regime il taglio della cassa in deroga stabilito dal governo, che prevede un dimezzamento del tetto massimo dei periodi concessi.

A questo si sommeranno le limitazioni relative alla cassa straordinaria, come dimostra nel Torinese il caso della

Agrati di Collegno. Gli 82 dipendenti rimasti senza lavoro hanno visto gli ammortizzatori sociali dimezzarsi: un anno di "cassa" nonostante un accordo firmato al ministero del Lavoro ne prevedesse due. La contrazione delle ore registrata nella regione è avanzata anche nel quarto trimestre 2014. Con 24 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate in totale, il periodo ha fatto segnare in Piemonte un miglioramento sia rispetto al trimestre precedente, sia nel confronto con lo stesso perio-

do del 2013, che aveva fatto registrare circa 40 milioni di ore autorizzate in totale.

«A livello provinciale - ha detto il segretario regionale Cisl, Alessio Ferraris - si osservano andamenti differenziati: a Torino vi è un forte miglioramento, che va però contestualizzato rispetto al dato del terzo trimestre che era "drogato" dalla presenza delle autorizzazioni per la cassa straordinaria della Fiat».

Quanto ai settori, Ferraris ha spiegato che permangono «forti difficoltà nel metalmeccanico e nell'editoria-stampa, mentre si nota qualche miglioramento nel tessile e nel chimico-gomma-plastica. Anche edilizia e commercio, pur rimanendo su livelli molto alti, sembrano delineare una tendenza alla riduzione delle autorizzazioni».

[al.ba.]

TO **CRONACAQUI**

12

giovedì 5 febbraio 2015

Volontariato per chi è in cassa: è welfare 2.0

L'assessore Ferrari: «Sarà anche una opportunità per ricollocarsi nel mondo del lavoro»

■ Il ministro Poletti ha firmato un decreto che prevede che chi beneficia di una misura di sostegno al reddito potrà svolgere un'attività volontaria di utilità sociale in favore della propria comunità di appartenenza, nell'ambito di progetti realizzati congiuntamente da organizzazioni del Terzo Settore e da Comuni o Enti Locali. Gli oneri della relativa copertura assicurativa, attivata dall'Inail, saranno sostenuti da un apposito Fondo, di durata biennale, istituito presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. «Si tratta di un provvedimento importante - spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari - e la scelta del ministero di coinvolgere i soggetti beneficiari di contributi di sostegno al reddito anticipa soluzioni strategiche per riconfigurare il modo stesso di intendere gli aiuti e aprire scenari nuovi per co-

struire un welfare di secondogenazione che coinvolga queste persone in attività di volontariato con finalità di utilità sociale in favore della propria comunità». «Il decreto - ha proseguito l'assessore - individua le modalità di utilizzo del Fondo istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, stabilendo anche i requisiti soggettivi per poter beneficiare della copertura assicurativa e prevedendo, nel dettaglio, che potranno accedere a questo progetto sperimentale coloro che percepiscono le prestazioni di sostegno al reddito di cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria, integrazione salariale e contributo a seguito di stipula di contratti di solidarietà, indennità di mobilità Aspi e mini-Aspi, prestazioni legate alla cessazione del rapporto di lavoro o alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa,

anche a carico dei fondi di solidarietà e altre prestazioni di natura assistenziale finalizzate a rimuovere e superare condizioni di bisogno, di difficoltà della persona erogate a livello nazionale e locale». «La scelta del ministero, d'intesa con Ancie e Terzo Settore - ha concluso Ferrari - va nella direzione giusta per fornire alle persone in difficoltà economica nuove opportunità di inclusione sociale che potrebbero portare a possibilità di reinserimento lavorativo e ad un coinvolgimento attivo a sostegno della società».

Twitter: @marcotraverso75

Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale "Valle di Susa" (TO)
Avviso di gara: Il Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale "Valle di Susa" - Piazza S. Francesco n. 4 - 10059 Susa (TO) Tel. 0122/648501 - Fax 0122/629335, CF 9602790011 E-mail: corda.segretario@pec.conisat.it, indice procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la gestione dei servizi educativi - CIG 6905204176. Importo annuo complessivo dell'appalto € 708.698,00. Importo annuo complessivo da assoggettare a ribasso € 134.652,00. Durata: 36 mesi, periodo 01/04/2015 - 31/03/2016, con possibilità di affidamento per un ulteriore biennio. Termine ed indirizzo di ricezione delle offerte a pena di esclusione (NON fa fede il timbro postale), entro le ore 12.00 del 16/02/2015 all'indirizzo www.conisat.it. Documentazione di gara disponibile e scaricabile sul sito dell'Ente www.conisat.it.
Il Responsabile del Procedimento: Barbara Mauri

TORINO | 3